

Rassegna stampa del

13 Febbraio 2013



Efficienza energetica. Il nuovo Dpr Caldaie autonome a gas con verifiche ogni quattro anni

Saverio Fossati

Controlli sugli impianti termici adeguati alle esigenze Ue e limite minimo al fresco d'estate. Sono alcune delle principali novità dello schema di Dpr che approderà venerdì mattina al Consiglio dei ministri. Il provvedimento incide sui Dpr 59/2009 e 412/93 e nasce dalla procedura d'infrazione in corso per il non completo recepimento della direttiva 2002/91/Ce.

Dall'entrata in vigore del Dpr la cadenza dei controlli sull'efficienza energetica sarà ogni 2 anni per gli impianti a combustibile liquido o solido e di 4 anni per quelli a gas, metano o gpl. Sollo se la potenzia termica è maggiore o uguale a 100 kW i tempi si dimezzano. Di fatto è una rivoluzione, perché quelli con potenza inferiore sono la quasi totalità. I limiti attuali, fissati dai Dlgs 192/2005 e 311/2006, sono più severi: per le caldaie sotto i 35 kW di potenza, i controlli sono annuali se il combustibile è liquido o solido, ogni 2 anni se l'impianto è a gas, è all'interno o supera gli 8 anni di età, ogni 4 se la caldaia è di tipo B o C ed è a gas. Tutti gli altri impianti si verificano una volta l'anno.

Novità anche in condominio o negli edifici con unico proprietario ma più unità immobiliari: il proprietario unico o l'amministratore dovranno esporre una tabella con: indicazione del periodo di accensio-

ne e orario di attivazione giornaliera, generalità e recapito del responsabile dell'impianto, codice dell'impianto assegnato dal Catasto territoriale degli impianti termici.

Cambiano invece la figura e le mansioni del responsabile dell'impianto (infatti viene abrogato l'articolo 11 del Dpr 412/93): la delega al "terzo responsabile" diventerà sempre possibile, tranne nel caso di impianti autonomi in singole unità immobiliari che non siano installati in locali tecnici dedicati (come spesso accade nelle villette). I responsabili rispondono del mancato rispetto delle norme relative all'impianto, anche sotto il profilo della sicurezza e della tutela ambientale. Se l'impianto non è a norma, non si può delegare la faccenda al terzo responsabile, a meno che la delega non preveda i necessari interventi e la relativa copertura finanziaria: queste garanzie, in condominio, devono essere approvate con delibera.

Viene anche fissato il limite degradi (media ponderata dei singoli ambienti) sotto i quali non è consentito, nei mesi estivi, abbassare ulteriormente la temperatura: 26 gradi (con -2° di tolleranza).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPROFONDIMENTO ONLINE

Lo schema di regolamento
www.ilsole24ore.com

Cambi e tassi**€/Y**

126,60
1,18
23,08

€/£

0,8615
0,94
2,70

Irs 6M/10Y

1,8630
1,14
-19,87

Irs 6M/20Y

2,4182
1,35
-10,27

**EURIBOR - EUREPO**

Tassi del 12.02. Valuta 14,02
Scad. Tasso 360 Tasso 365 Europo

	1 w	0,082	0,083	0,021
2 w	0,091	0,092	0,022	
3 w	0,102	0,103	0,022	
1 m	0,121	0,123	0,022	
2 m	0,175	0,177	0,028	
3 m	0,226	0,229	0,034	
4 m	0,276	0,280	—	
5 m	0,326	0,331	—	
6 m	0,369	0,374	0,051	
7 m	0,407	0,413	—	
8 m	0,450	0,456	—	
9 m	0,490	0,497	0,073	
10 m	0,529	0,536	—	
11 m	0,569	0,577	—	
1 a	0,604	0,612	0,091	
Media % mese Gennaio				
1 m	0,112	0,114	—	
2 m	0,160	0,162	—	
3 m	0,201	0,204	—	
6 m	0,339	0,344	—	

IRS

Tassi del 12.02
Scad.

	Den.	Lett.
1Y/6M	0,43	0,45
2Y/6M	0,59	0,61
3Y/6M	0,75	0,77
4Y/6M	0,92	0,94
5Y/6M	1,09	1,11
6Y/6M	1,28	1,30
7Y/6M	1,45	1,47
8Y/6M	1,61	1,63
9Y/6M	1,75	1,77
10Y/6M	1,87	1,89
11Y/6M	1,98	2,00
12Y/6M	2,08	2,10
15Y/6M	2,29	2,31
20Y/6M	2,43	2,45
25Y/6M	2,47	2,49
30Y/6M	2,47	2,49
40Y/6M	2,54	2,56
50Y/6M	2,60	2,62

RILEVAZIONI BCE

Dati al
12.02

Valute	Dati al 12.02	Var.% giorn	Intz anno
Stati Uniti	Usd 1,3438	0,351	1,85
Giappone	Jpy 126,6000	1,183	11,43
G. Bretagna	Gbp 0,8615	0,937	5,56
Svizzera	Chf 1,2328	0,277	2,12
Australia	Aud 1,3107	0,599	3,11
Brasile	Brl 2,6506	0,291	-1,96
Bulgaria	Bgn 1,9558	—	—
Canada	Cad 1,3512	0,133	2,85
Croazia	Hrk 7,5795	0,040	0,29
Danimarca	Dkk 7,4615	-0,003	0,01
Filippine	Php 54,7330	0,363	1,16
Hong Kong	Hkd 10,4218	0,357	1,91
India	Inr 72,3441	0,315	-0,30
Indonesia	Idr 12960,4700	0,703	1,94
Islanda ★	Isk —	—	—
Israele	Ils 4,9670	0,198	0,84
Lettonia	Lvl 0,6998	0,043	0,30
Lituania	Ltl 3,4528	—	—
Malaysia	Myr 4,1657	0,398	3,25
Messico	Mxn 17,1363	0,230	-0,28

Dati al
12.02

Valute	Dati al 12.02	Var.% giorn	Intz anno
N. Zelanda	Nzd 1,6081	—	0,22
Norvegia	Nok 7,3870	0,102	0,53
Polonia	Pln 4,1760	0,537	2,50
Rep. Ceca	Czk 25,3150	0,297	0,65
Rep. Pop. Cina	Cny 8,3771	0,375	1,90
Romania	Ron 4,4075	0,164	-0,83
Russia	Rub 40,4400	0,099	0,27
Singapore	Sgd 1,6714	0,693	3,74
Sud Corea	Krw 1469,1600	0,297	4,48
Sudafrica	Zar 12,0666	1,107	8,00
Svezia	Sek 8,5701	-0,062	-0,14
Thailandia	Thb 40,1390	0,418	-0,52
Turchia	Try 2,3859	0,484	1,31
Ungheria	Huf 291,2800	-0,151	-0,35

★ Corona islandese: l'ultima rilevazione BCE pari a 290,00 è avvenuta il 3.12.2008; a partire da lunedì 2.11.2009 Banca d'Italia ha ripreso la quotazione della valuta sulla base di rilevazioni di mercato.

Islanda Isk 172,3946 0,079 1,78

Il G7 scuote le valute

di Andrea Franceschi

La "guerra delle valute" finirà sul tavolo del G20 questo fine settimana. Proprio in vista di questo appuntamento ieri c'è stata una riunione del G7 in cui si è affrontato il tema delle svalutazioni competitive messe in atto dalle banche centrali. Un vertice che si è concluso con un comunicato in cui si è espresso un generico intento a garantire che i tassi di cambio siano determinati dal mercato. È stato però fatto presente «che l'eccessiva volatilità e movimenti disordinati nei tassi di cambio possono avere implicazioni negative per la stabilità finanziaria ed economica». Un riferimento neanche troppo velato ai recenti scossoni dello yen che nei mesi scorsi ha subito la maggiore svalutazione da 20 a questa parte per effetto delle politiche monetarie espansive della banca centrale. Non stupisce quindi che proprio lo yen sia risalito dopo la pubblicazione del comunicato. Marcato anche il movimento dell'euro-dollar che, dopo aver toccato un minimo di sette a 1,3364 dollari, si è impennato dopo la nota del G7 arrivando a toccare un massimo a 1,3476.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I DATI DEL MINISTERO DELL'ECONOMIA: 4 MILIARDI SOLO DALLA PRIMA CASA

Dall'Imu quasi 24 miliardi all'Erario

ROMA. Imu: una botta di vita per le casse dell'Erario. I versamenti relativi alla nuova tassa sugli immobili che ha sostituito l'Ici ammontano a 23,7 miliardi di euro, di cui 4 dalla prima casa. E' quanto emerge dai dati diffusi ieri dal dipartimento Finanze del ministero dell'Economia. Mediamente gli italiani e le aziende hanno sborsato 918 euro, mentre per la prima casa la media si attesta sui 225. A conti fatti, con l'introduzione dell'Imu il peso del prelievo fiscale sugli immobili sale un po' sopra la media dei paesi Ocse (1,1% del Pil). Il Belpaese arriva all'1,2%. Un'altalena al rialzo: nel 2009 eravamo allo 0,6% (la media Ocse all'1,1%); nel 2011 il peso fiscale sugli immobili era tra i più bassi. Nel 2012 agli italiani è stato presentato il conto. E salato, anche se qualcuno recupererà qualcosa nella prossima dichiarazione dei redditi. Gli incassi dell'Imu sono stati superiori di 1,2 miliardi rispetto alle previsioni di gettito pari a 22,5 miliardi nel 2012; 23 nel 2013 e 23,3 nel 2014. Per gli immobili diversi dall'abitazione principale e non locati l'Imu sostituisce non solo l'Ici, ma anche l'Irpef e le addizionali che erano dovute per il periodo d'imposta 2011. In sede di dichiarazione dei redditi 2012, quindi, i contribuenti beneficeranno di una riduzione Irpef per 1,6 miliardi: in media 93 euro a contribuente.

Oltre un quarto del gettito Imu derivante dalle manovre deliberate dai comuni proviene da cinque grandi città (Roma, Milano, Torino, Genova, Napoli) con importi medi dei versamenti che vanno dai 917 euro di Roma, ai 585 euro di Napoli. Gli importi più elevati sono stati, comunque, riscontrati in Comuni con insediamenti produttivi particolari o a forte vocazione turistica. Per oltre mille Comuni l'importo medio di versamento Imu è risultato inferiore a 100 euro. Circa un quarto delle abitazioni principali risulta esente da Imu. Secondo la Cgia di Mestre, la stangata dell'Imu ha colpito soprattutto le categorie economiche. Questa la graduatoria: albergatori 11.429 euro; grande distribuzione 7.325; industriale 5.786; piccolo imprenditore 3.352; libero professionista 1.835; commerciante 894; artigiano 700; famiglia per seconda casa 663; famiglia per prima casa 330. Rispetto all'Ici le imprese hanno subito un aggravio medio fino al 154%.

**P. COR.**

I DOCUMENTI SPEDITI DALLA REGIONE AL 41° STORMO DI SIGONELLA E AL COMANDO USA DI NAPOLI

Inviati i documenti per la revoca dei permessi del Muos

PALERMO. Sul caso Muos di Niscemi la Regione passa dalle parole ai fatti. E' stato spedito ieri il plico dei documenti firmati dal governo Crocetta per la revoca delle autorizzazioni alla costruzione del mega-impianto radar.

Il procedimento di revoca è stato inviato, al 41° stormo di Sigonella, e al Comando Usa di Napoli, che finora non hanno rilasciato nessuna informazione dettagliata sui rischi alla salute e alla navigazione aerea.

Una volta ricevuta l'ufficialità della revoca, la Marina Militare americana, potrebbe far sentire la propria opinione o addirittura optare per le vie legali. «Non possiamo prevedere la loro reazione, non ci sono stati contatti con loro - ha affermato l'assessore regionale del Territorio e dell'Ambiente Maria Lo Bello - ma il nostro interesse è proteggere la salute dei siciliani e questo è inconfondibile. Se passeranno alle vie legali - ha concluso l'assessore - ci difenderemo e,

ovviamente dovrà risponderne anche il governo nazionale».

La decisione del governo Crocetta, di avviare le procedure di revoca delle autorizzazioni, arriva dopo quella di sospensione, che non era riuscita a fermare le ruspe. A dare forza alla revoca delle autorizzazioni, i presidenti delle commissioni Ambiente e Sanità all'Ars, che nei giorni scorsi, avevano riunito esperti e tecnici, per discutere dei rischi che l'opera potrebbe arrecare ai cittadini.

Quel giorno, davanti Palazzo dei Normanni, anche una folta delegazione di manifestanti "No Muos". Inoltre, l'Ars, il mese scorso, aveva approvato all'unanimità una mozione che impegnava la giunta a sospendere i lavori del radar.

«Si tratta - ha affermato il deputato regionale Pd Pippo Digiacomo, presidente della commissione Sanità - di bloccare un'opera che secondo numerosi esperti potrebbe arrecare gravi danni anche alla navigazione aerea del vicino aeropor-

to di Comiso. Siamo consci che la guerra probabilmente non finisce qui - ha aggiunto il presidente della commissione Ambiente Giampiero Trizzino (M5s) - e che gli Usa non si fermeranno. E' comunque la vittoria di una importantissima battaglia».

A Niscemi intanto continua il presidio di protesta degli attivisti "No Muos", che soddisfatti per le battaglie vinte, chiedono la completa dismissione delle 46 antenne tuttora funzionanti, "da troppo tempo - scrivono - causa di malattie per gli abitanti delle zone circostanti".

ONORIO ABRUZZO

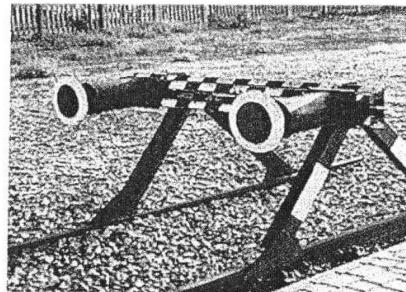
L'ALLARME DEI SINDACATI

«Stop ai tagli nell'Isola, dal 10 marzo 105 treni regionali in meno su 500»

PALERMO. «Mentre la Regione ha annunciato giorni fa la firma del "Cis" (il contratto istituzionale di sviluppo) sui prossimi investimenti di Rfi in Sicilia, Trenitalia invece si appresta a tagliare 105 treni regionali sui circa 500 in circolazione. Sono i nuovi tagli nel trasporto ferroviario dell'Isola, che scatteranno a partire dal prossimo 10 marzo». A denunciarlo, Mimmo Perrone e Amedeo Benigno, segretari regionali Fit Cisl ferrovie e Fit Cisl Sicilia, rendendo noto il nuovo piano di Trenitalia in Sicilia, operativo da marzo, riducendo ancora di più i treni regionali in circolazione e penalizzando i pendolari e i viaggiatori.

«Il tutto, per assurdo – spiegano i due segretari - mentre Stato, Regione ed Rfi si preparano a firmare il contratto istituzionale di sviluppo per potenziare le infrastrutture in particolare della tratta Palermo-Catania. Trenitalia continua nella sua politica ormai portata avanti da oltre un decennio in Sicilia, quella dei tagli. La Regione, dopo anni di attesa e diservizi nel trasporto ferroviario patiti dai siciliani, deve provvedere a firmare il contratto di servizio con la società, per giungere in tempi brevi ad un reale potenziamento del servizio ferroviario».

Secondo la nota dei sindacati, le tratte che sarebbero a rischio «saranno la Palermo-Agrigento, Palermo-Trapani, Catania-Messina, Agrigento-Catania, anche tratte metropolitane come Siracusa-Taormina, Siracusa-Modica, Taormina-Catania, stazione Giachery-Palermo Notarbartolo, Palermo-Cefalù, Caltanissetta-Roccapalumba, Messina-Milazzo, Ca-



UN SIMBOLICO BINARIO MORTO

tania-Caltagirone, Siracusa-Rosolini, Siracusa-Pozzallo, Fiumefreddo-Catania e Catania-Caltanissetta». A queste, si aggiungono le tratte Trapani-Castelvetrano e Trapani-Alcamo.

«Abbiamo più volte chiesto – accusano i sindacalisti - il rilancio delle tratte interne, in particolare della Catania-Siracusa, la Siracusa-Caltanissetta, la Palermo-Trapani, e un rilancio complessivo delle infrastrutture in Sicilia attraverso una programmazione unica che porti ad un sistema integrato di trasporti ferroviario, aeroportuale, di viabilità stradale

Ferrovie. «E' assurdo: si parla di potenziare la Palermo-Catania». I pendolari scrivono al presidente Crocetta

e trasporto pubblico locale. Invece, da troppo tempo assistiamo a una continua riduzione dei treni come quella che scatterà se nessuno interverrà, dal 10 marzo. Di fatto – concludono Perrone e Benigno - un isolamento progressivo che ha penalizzato fortemente anche il traffico regionale».

I pendolari siciliani sono perciò sul piede di guerra. Giacomo Fazio, presidente del "Comitato Pendolari Sicilia" ha scritto ieri pomeriggio una lettera al presidente della Regione, Rosario Crocetta, e all'assessore regionale alle Infrastrutture, Nino Bartolotta: «Chiediamo un imminente incontro onde capire come la Regione ha intenzione di intervenire. Le precedenti richieste sono cadute nel vuoto, ma ora l'incontro è irrinunciabile». E aggiunge: «Leggiamo speranzose notizie sul potenziamento ferroviario in Sicilia. Purtroppo a queste fanno da contrastare altrettante nefaste comunicazioni su imminenti tagli al servizio ferroviario. Già dall'11 marzo è annunciato un taglio di circa il 30% dei treni che coinvolgono il bacino Trapani-Castelvetrano-Palermo. Bacino, da potenziare, dove affluiscono centinaia di pendolari. Finiamola con le definizioni di "rami secchi". Se un servizio funziona, le persone saranno sempre più invogliate a usufruirne». Nel frattempo, la firma del "Cis" – inizialmente fissata per oggi - potrebbe slittare. La sottoscrizione dell'accordo Stato-Regione-Rfi, infatti, non è a rischio ma potrebbe essere rinviata di qualche giorno.

DAVIDE GUARCELLO

COMISO. Consiglio aperto sul Vincenzo Magliocco

«Aeroporto inserito nel Core network»

ANTONELLO LAURETTA

Comiso. L'inserimento dell'aeroporto di Comiso tra gli scali di interesse nazionale trova tutti d'accordo nel corso della seduta del Consiglio comunale svolta l'altro ieri sera. Una seduta aperta quella convocata dal presidente Raffaele Elia su richiesta dei consiglieri Giuseppe Di-giacomo, Matteo Saraceno, Salvatore Romanò e Nunzio Campo, servita a fare il punto della situazione, presenti il presidente di Soaco Rosario Dibennardo, i cinque deputati regionali ibliei, Giorgio Assenza, Giuseppe Digiocomo, Nello Dipasquale, Vanessa Ferreri e Orazio Ragusa, il presidente provinciale di Cna Giuseppe Massari, il segretario provinciale della Cgil Giovanni Avola, il responsabile cittadino di Cittadinanzattiva Raffaele Insacco.

Se Comiso deve essere considerato a pieno strategico nel processo di sviluppo territoriale e dell'integrazione, anche a livello gestionale, con lo scalo di Catania quest'ultimo non può essere declassato, anzi deve essere inserito, anche a livello comunitario, all'interno della rete Core network. Dibennardo ha spiegato come

sia fondamentale l'inserimento dell'aerostallo comisano tra quelli d'interesse nazionale, ma ha altresì rilevato l'eguale importanza che la Regione siciliana assicuri nel suo bilancio una voce in capitolo riservata all'aeroporto anche dopo i primi due anni di attività.

"Si tratta di dare sicurezza alle compagnie aeree che devono decidere di venire a Comiso ma chiedono garanzie per il futuro - ha detto Dibennardo - e di aumentare, per questa via, il potere di contrattazione della stessa società di gestione che, allo stato attuale delle cose, non può che assicurare la copertura dei costi che per il prossimo biennio". Su questo fronte, l'impegno della deputazione è stato unanime. Digiocomo e Dipasquale, dopo aver rilevato che il presidente della Regione siciliana Rosario Crocetta ha già assunto una posizione chiara, forte e inequivocabile a difesa degli aeroporti di Comiso e Catania, hanno assicurato il loro impegno all'Ars per garantire l'attività dell'aerostallo comisano. Digiocomo, a tal senso, ha parlato di una mozione. Assenza, nel suo intervento, ha posto l'accento sulla necessità di riservare fondi nei prossimi bilanci regionali.

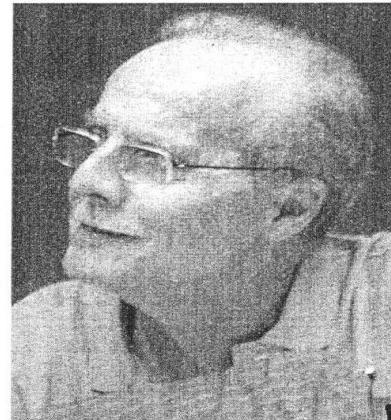
In aula il dibattito sullo stato dell'iter dello scalo, sulla copertura dei costi, sulla ricaduta economica territoriale e su ruolo e impegni finanziari della Regione Siciliana



DA SINISTRA I DEPUTATI REGIONALI RAGUSA, ASSENZA, DIPASQUALE E DIGIACOMO



LA TORRE DI CONTROLLO DELL'AEROPORTO



IL SEGRETARIO DELLA CGIL GIOVANNI AVOLA

DIBATTITO IN CONSIGLIO. Alla seduta presenti pure i cinque parlamentari regionali iblei e il presidente di Soaco. Di Bennardo

L'aeroporto di Comiso, il sindaco: «Frenati dalla mancanza di certezze»

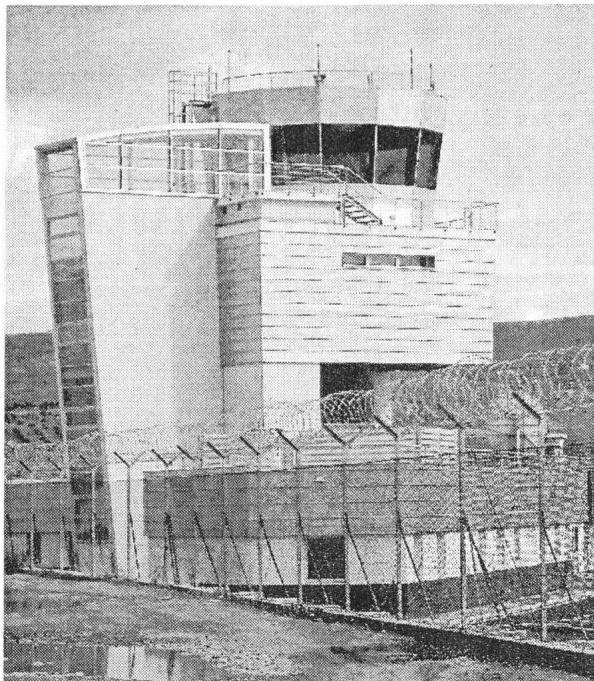
Il nodo cruciale dell'aeroporto di Comiso è la mancanza dei fondi. E questa incertezza frena gli «accordi» con le compagnie aeree. Ma il sindaco conferma il massimo impegno per far partire lo scalo.

Francesca Cabibbo

COMISO

*** Il nodo cruciale è la mancanza dei fondi. L'aeroporto di Comiso avvierà lo start up senza poter disporre di risorse per incentivare le compagnie aeree che sceglieranno di atterrare a Comiso. Le richieste ci sono, l'interesse è alto, ma vi sono dei gap. L'esclusione dal piano nazionale degli aeroporti, il fatto di partire con la garanzia dei fondi per l'assistenza al volo solo per due anni, non incoraggiano le compagnie aeree che di solito avviano dei programmi su tempi più lunghi. Di tutto questo si è discusso nel corso della seduta aperta del consiglio, cui hanno partecipato i cinque deputati regionali (Pippo Digiocomo, Va-

nessa Ferreri, Giorgio Assenza, Orazio Ragusa, Nello Dipasquale), ma anche i rappresentanti delle organizzazioni di categoria. C'era il presidente di Soaco, Rosario Dibennardo, non c'era nessun rappresentante di Sac. «Rynair ha chiesto di poter avviare dei programmi per sette anni - spiega il sindaco Giuseppe Alfano - noi non possiamo dare queste certezze. Questo ci condiziona. Ma Rynair, in qualche modo, è alternativo a AirOne, che abbiamo incontrato qualche settimana fa. Si tratterà di fare una scelta». Alfano ha spiegato che l'infrastruttura dell'aeroporto non presenta problemi: «La caserma dei vigili del fuoco, con qualche modifica, può essere utilizzata. Non è vero che le misure del piazzale non siano adeguate: vanno bene fino ad un traffico di 800.000-1.000.000 di passeggeri». Alfano ha anche risposto alle domande di chi chiedeva che fine avessero fatto i quattro milioni e mezzo (1,2 milioni di euro per il comune, il resto per la Soa-



La torre di controllo dell'aeroporto di Comiso

co) stanziati dallo Stato per altre opere complementari. «Rientravano in un accordo di programma con la Regione. I soldi c'erano, ma non sono mai stati attivati per mancanza del cofinanziamento regionale». Dibennardo ha spiegato che si sta lavorando per completare la certificazione dello scalo e che presto saranno pubblicate anche le «mappe aeronautiche di avvicinamento». Ha confermato che l'aeroporto suscita grande interesse commerciale. «Alla Bit di Milano incontreremo altre cinque compagnie aeree. Presto avremo un quadro chiaro che ci consentirà di fare delle scelte. Ma il fatto di non poter utilizzare i fondi della Regione, che abbiamo destinato al servizio Enav, ci penalizza». Il consiglio comunale appronterà un documento condiviso per chiedere a Stato e Regione di perorare la causa di Comiso. Il Magliocco chiede di essere incluso nella rete nazionale, di avere la possibilità di dimostrare le sue potenzialità. (FC)

OPERE PUBBLICHE. Un appalto da 554 mila euro

Monterosso, si ristruttura la chiesa di Maria Assunta

MONTEROSSO ALMO

●●● Verrà presto ristrutturata la chiesa Madre Maria Santissima Assunta, una splendida struttura che risale al XIII secolo, dichiarata monumento nazionale, chiusa da più di dieci anni e rimasta in un totale stato di abbandono. Il comune di Monterosso Almo in queste settimane ha emanato un avviso pubblico per la "manifestazione di interesse all'affidamento di lavori pubblici - indagine di mercato, il cui termine di presentazione della domanda scade domani. L'appalto con corrispettivo a misura è pari a 554.868,87 euro ed i lavori consisteranno nella manutenzione straordinaria, restauro e

consolidamento della chiesa di via Matrice. La chiesa Madre racchiude il patrimonio storico, culturale, religioso ed artistico di un popolo che non si rassegna a scomparire e che vuole conservare le testimonianze del suo passato. Al suo intero infatti sono presenti diverse opere d'arte tra cui un crocifisso ligneo del XV secolo, opera di Frate Umile di Petralia, una Croce professionale in argento del XV secolo e due acquisizioni del XII secolo. Ricostruita in forme neogotiche dopo il devastante terremoto del 1693, il duomo si sviluppa su tre navate mentre il prospetto è a bugnato. ("GIBU")

GIOVANNI BUCCHIERI

Per far uscire il comparto dalla crisi

La Cna costruzioni agli amministratori: far partire nuovi lavori

Daniele Distefano

Investire nelle piccole opere, attivare gli incentivi fiscali, focalizzare le questioni legate al credito, procedere con la semplificazione della burocrazia e l'attivazione degli appalti pubblici. In cinque punti la ricetta proposta dalla Cna Costruzioni per bocca del suo presidente provinciale Bartolo Alecci.

L'allarme che lancia a tutte le istituzioni e a tutte le forze politiche invoca interventi a tutela di un settore che, per dimensioni e capacità di rilancio dell'intera economia, non è secondo a nessuno e dunque merita più attenzione.

A ribadire il problema e ad entrare nel dettaglio delle soluzioni è il responsabile provinciale Vittorio Schininà, secondo il quale è necessario «dotarsi di un grande programma volto alla realizzazione delle numerose "piccole opere" indispensabili alla messa in sicurezza del territorio, dai sempre più gravi rischi idrogeologici agli edifici pubblici, assicurando anche le necessarie manutenzioni».

Un'attenzione particolare viene rivolta anche agli incentivi fiscali per i quali però è necessario che gli stanziamenti si trasformino subito in lavori: senza far trascorrere mesi o, peggio, anni, mentre l'invenduto, l'introduzione di oneri fiscali impropri e la difficoltà nel riscuotere i propri crediti, in particolare nei confronti della pubbli-



Vittorio Schininà

ca amministrazione; hanno provocato una crisi di liquidità che sta strangolando le imprese. Il tutto peggiorato da tempi e costi della burocrazia, che rappresentano ormai un vincolo non più accettabile.

Infine, la piccola impresa e l'artigianato guardano con interesse al settore degli appalti pubblici, dove troppo spesso il piccolo imprenditore opera nella "scomoda" posizione di subappaltatore. Quindi si sente il bisogno di una normativa capace di valorizzare le competenze delle Pmi, evitando l'eccessivo accorpamento dei lavori, che, semmai, ogni qualvolta possibile, andrebbero suddivisi in lotti funzionali ridotti, dove anche i "piccoli" possano far valere la loro competitività come da tempo indicato anche dall'Ue con lo Small business act. ▶